

Recensione ai libri finalisti della 54^a edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Fiammetta Balestracci

La sessualità degli italiani

Carocci Editore



“La sessualità degli italiani” di Fiammetta Balestracci, Carocci editore, ripercorre l'evoluzione della società italiana. Non si basa solamente ad analizzare la sfera sessuale, ma l'autrice in questo è stata molto brava ad espandere l'opera in argomenti, certamente ricollegabili alla sfera sessuale, ma non così scontati, in maniera esaustiva e riuscendo a non sfociare né nell'eccentrico e nemmeno nel banale.

Il libro si apre descrivendo gli usi, costumi e la differenza di genere nell'immediato dopoguerra, per poi seguire le evoluzioni negli anni successivi. Al centro della trama abbiamo le dinamiche della lotta alla secolarizzazione della cultura e sessualità di massa, narrate in maniera storica, attraverso le lotte dei personaggi dell'epoca e le evoluzioni legislative e culturali. Il testo infatti evidenzia come le lotte siano avvenute all'interno di varie sedi: nelle masse popolari, all'interno del Parlamento e anche attraverso altri strumenti di comunicazione. Il riferimento ai partiti e a vari referendum è molto presente soprattutto nella prima metà dell'opera. L'innovazione dal punto di vista tecnologico ha favorito senz'altro l'avvento e l'espansione di alcune correnti di pensiero e di richiamo al diritto di una propria libertà personale. Relativamente a quest'ultimo punto, ho molto apprezzato il riportare, da parte dell'autrice, alcuni testi di brani che all'epoca hanno in qualche modo segnato una svolta alle tematiche riservate alle canzoni, aprendo la strada alla sfera del desiderio sessuale femminile e della sua libertà, al tema dell'identità e all'amore omosessuale. Gli artisti, sia nella sfera musicale che letterale e dello spettacolo, hanno contribuito a portare nelle case degli italiani, attraverso film, musica e spettacoli in tv, aspetti, tematiche e comportamenti all'epoca inusuali. Inoltre, anche il Sessantotto, a cui l'autrice dedica un intero

capitolo, aiutò a sintetizzare e a promuovere questioni che erano già sentite e discusse nel Paese.

Il testo è inoltre ricco di dati, soprattutto nella seconda metà. Su alcuni aspetti, come per esempio l'omosessualità negli anni dopo la Seconda guerra mondiale, purtroppo i dati vengono meno a causa dell'omertà dell'epoca su alcuni temi. Inoltre, ho apprezzato il richiamo a vari volumi all'interno del testo, che possono essere fonte a cui attingere nell'eventualità in cui il lettore volesse approfondire ulteriormente l'argomento.

Il libro termina fotografando il presente; vediamo come oggi le battaglie per alcuni diritti siano ancora in corso e che, anche quelli precedentemente conquistati, siano rimessi in discussione. La lettura del testo dà consapevolezza del fatto che le lotte, ai nostri occhi lontane e ormai vinte, non sono da sottovalutare. Tocca allo stesso modo, argomenti di estrema attualità, come il DDL Zan e l'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali.

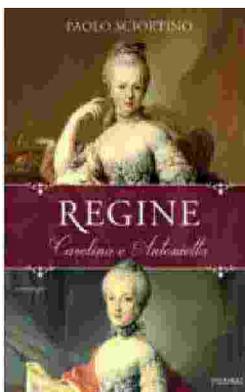
Sono stata positivamente colpita dall'opera, in quanto tra le righe si legge la passione dell'autrice per gli argomenti affrontati.

Noemi Valenti

Paolo Sciortino

Regine. Carolina e Antonietta

Piemme Edizioni



“Quel bambino aveva la grazia divina nelle dita. E il genio irriverente dei tolletti scuoteva il suo spirito”.

Il piccolo Wolfgang Amadeus Mozart a sette anni è a Vienna.

Le arciduchesse Carolina e Antonia, di poco più grandi, lo ascoltano incantate. La musica si espande nell'aria e nei cuori. Le sorelle sono molto affiatate, fisicamente simili, tanto da sembrare gemelle.

Figlie dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, la loro infanzia trascorre serenamente. La corte di Vienna non è molto formale.

Le due sorelle vengono promesse spose poco più che

adolescenti, secondo la consuetudine dell'epoca.

Antonietta andrà a Versailles per sposare Luigi XVI e sceglierà il nome di Marie Antoinette. Carolina diventa regina di Napoli sposando Ferdinando IV di Borbone. Le sorelle non si vedranno più.

All'inizio Carolina dichiara di non comprendere Napoli, e di non sentirsi compresa. E il marito non è propriamente un campione di fedeltà. Ma in breve Napoli si fa amare: è capitale per il progresso e la cultura, acqua corrente nelle case, grandiose piazze, la splendida reggia di Capodimonte, il celebre cantante Farinelli a corte.

Ma con piaghe come la prostituzione infantile di entrambi i sessi.

E un senso di precarietà più che mai attuale: “anche noi danziamo, all'apparenza leggiadri, su fili sottili sospesi nel vuoto”. Dare un erede al trono garantisce a Carolina il diritto di far approvare le sue decisioni al Consiglio reale. Anche una regina si deve guadagnare i suoi privilegi.

Avrà diciotto figli, ma diversi moriranno bambini. Lei legge gli autori più innovativi dell'epoca, Leibniz, Rousseau: “essendo il Sovrano formato solo dai singoli che lo compongono, non ha né può avere interessi contrari ai loro”.

Carolina possiede quasi diecimila libri. Conosce Goethe. Contribuisce all'edificazione della reggia di Caserta, e degli scavi di Pompei.

Sostiene le Arti, le lettere, la musica. Si impegna nel sociale: “io, Carolina, indussi mio marito a firmare una Costituzione, lo Statuto di San Leucio, che fissava per sempre l'uguaglianza: tra giovani e vecchi, tra lavoratori e artisti, tra poveri che non avrebbero più sopportato stenti, ma soprattutto, tra gli uomini e le donne”.

La ritrattista della famiglia reale è una donna, Angelica Kaufmann. Anche Maria Antonietta ha bellissimi ritratti di una pittrice molto brava, Elisabeth Vigée Lebrun.

Durante la Rivoluzione, riuscirà a fuggire a Londra, e a far apprezzare il suo lavoro. Maria Antonietta è poco incline ai cerimoniali di corte. Il marito le dona la residenza campestre del Petit Trianon, per vivere tra fiori e animali, con i suoi sei bambini tra quelli nati da lei e quelli adottati. Dopo anni di matrimonio, la regina ha una figlia, che chiama Maria Teresa Carolina, dai nomi della madre e della sorella: un modo per avere vicino chi è irrimediabilmente lontano.

E, cosa del tutto nuova per Versailles, la allatta al seno.

Maria Antonietta “dotata com'era di quel fascino irresistibile, fatto di tenerezza e di spirito misceati in un candore esuberante”.

Quando Luigi XVI fu incoronato re di Francia, lei non volle farsi incoronare accanto a lui. L'unica volta che ricevette pubblici elogi.

Ma la Rivoluzione è alle porte.

Egle Migliardi